

Emarginati di quartiere o indiani di riserva?

Roberto è morto e la sua morte pesa su molti compagni, soprattutto per chi lo conosceva e per chi vive e lotta nel quartiere di Cinecittà. Scrivere per capire e far capire la nostra situazione attuale e le nostre crisi non è facile, ma forse a questo può servire in parte il riportare la storia delle lotte che i compagni, dalla loro nascita, hanno fatto in questo quartiere.

Piazza Don Bosco è il cuore del quartiere «ghetto» più popolato di Roma, che come la maggior parte delle periferie romane, ha vissuto tutte le fasi del movimento rivoluzionario dal '68 ad oggi: dall'antifascismo all'organizzazione delle lotte proletarie.

Per molti anni la destra attivizzata aveva centralizzato la propria forza in questo quartiere, caratterizzato dalla sua componente eterogenea e dalla sua disgregazione dovuta alla struttura stessa del quartiere. I fascisti circolano in

squadre capeggiate dal noto Caradonna e dal nazista Saccucci e aprono in seguito la sede di Avanguardia Nazionale, centrale d'organizzazione per i vari Merlino e Delle Chiaie che tanta parte svolgeranno nel terrorismo di stato in questi anni. L'apertura nel '70 della sede dell'MSI di Via Quinto Pedio ha come risposta un corteo di 3.000 compagni che, da quel momento, individuano la pratica dell'antifascismo militante. Nasce così il Comitato Antifascista Militante centro di aggregazione per tutti i proletari della zona. Attraverso questa pratica i fascisti perdono qualsiasi agibilità fisica e politica e sono costretti a chiudere la sede di Avanguardia Nazionale, divenuta pericolosa per la loro incolumità. Da qui, oltre all'antifascismo, per i compagni di tutto il movimento nasce l'esigenza di intervenire sul sociale e organizzare le lotte proletarie, dall'occupazione del

le case all'autoriduzione.

A Cinecittà, intanto, dal «CAM» nascono strutture organizzate. Dalla sede di LC parte l'iniziativa della lotta dei disoccupati a Roma e l'intervento sul proletariato giovanile. In questo quadro Piazza Don Bosco diviene sempre più il punto d'incontro e di aggregazione dei settori giovanili del movimento e, come tale, è soggetta al processo di repressione e controllo dei quartieri proletari che lo stato attua attraverso la militarizzazione e l'introduzione delle droghe pesanti.

I compagni di Cinecittà partecipano alla crescita del movimento di questi ultimi anni, vivendo tutte le sue contraddizioni. Contraddizioni difficili da affrontare, ma reali, che mettono in discussione il modo di vivere nei ghetti metropolitani e i rapporti tra compagni.

In un ambiente dove facili sono le provocazioni, dove gli informatori vengono attivizzati,

dove si spaccia la droga pesante. I compagni cambiano i loro atteggiamenti, dalla voglia di comunicare alla diffidenza.

Martedì un compagno poco conosciuto come Roberto è stato ucciso a freddo, da una squadra di killer. Ovvio conseguenza il disorientamento e il ritardo dei compagni a capire l'accaduto. Quello che oggi si verifica a Cinecittà è quello che potrebbe accadere in mille altri quartieri: ghetto di tutte le grandi città.

Capire questa morte significa capire le dimensioni in cui oggi si svolge la lotta di classe. Contro la quale si battono, intelligentemente gli apparati repressivi dello stato, senza esclusione di colpi. Con il disorientamento si mira a creare il vuoto intorno a tutto il movimento rivoluzionario; sta a noi e a tutti i rivoluzionari capire in tempo, rintuzzare e prevenire questi crimini, affinché non ci siano più morti come Roberto.

Riunione nazionale della FRED

Aperto il dibattito per il congresso

Con la riunione di sabato e domenica, a cui hanno partecipato oltre alle radio più note delle grandi città, anche piccole radio del Centro-Sud, la FRED ha aperto «ufficialmente» il dibattito per il prossimo congresso che si terrà nella prima decina di aprile. Tradizionalmente organizzare una fase di dibattito generale tra le radio non è mai stato facile: un po' perché ogni radio vive immersa nella propria realtà e i propri enormi problemi e un po' perché è sempre stato complesso tradurre in poche posizioni generali la ricchezza e la varietà delle esperienze di comunicazione alternativa. Questa volta però ci sono sul tappeto questioni generali che riguardano la sopravvivenza stessa delle singole emittenti: il raggiunto accordo DC-PCI non pone più molti ostacoli alla legge di regolamentazione di cui hanno già discusso ampiamente gli esperti dei partiti e la bozza che probabilmente verrà presentata (ne parleremo nei prossimi giorni con un articolo specifico) nega alle radio democratiche qualsiasi voce nella ripartizione delle frequenze e ripropone norme corporative sulla professionalità di chi trasmette. Oltre alla legge ci sono i problemi delle pubblicità e in generale del reperimento dei soldi su cui si sta giocando la vita di molte emittenti, l'utilizzazione dei servizi che sono già stati realizzati e quelli in via di realizzazione (le cassette registrate con programmi divise in due gruppi: circolazione veloce e

circolazione lenta, l'acquisto centralizzato dei materiali a prezzi scontati del 10 per cento rispetto a quelli dei negozi, un servizio per organizzare spettacoli e l'agenzia di stampa su cui c'è un documento e la discussione è ancora aperta).

E' evidente che le scelte su ciascuno di questi problemi non sono proponibili come «fatti privati di qualche radio» ma coinvolgono tutte le emittenti e che sono legate al ruolo politico che le radio hanno avuto finora. Avere dato la parola a chi non l'aveva mai avuta, la possibilità di intervento degli ascoltatori, le assemblee per radio sui problemi più sentiti e sui fatti più attuali: tutto questo ha costituito una pratica che ha tentato di cambiare i sistemi di comunicazione non solo nel movimento del '77 ma tra interi strati sociali e che, al di là della posizione politica, dei redattori ha fatto delle radio uno strumento di espressione dei momenti di lotta e dell'opposizione all'accordo a 6, alla repressione, alle scelte governative sostenute dai «partiti costituzionali», così come spesso i microfoni sono stati strumento di confronto tra le posizioni più diverse (basta pensare a quante telefonate di compagni del PCI ricevono quotidianamente a Roma Città Futura e Onda Rossa).

Le difficoltà materiali possono disperdere questo patrimonio o impedire che si sviluppino riducendolo ad una pratica rituale? Ci si può trasformare dopo anni così ricchi (anche se

contraddittori e con risultati molto alterni) in semplici strumenti di propaganda (anche «rivoluzionaria») oppure in media «sapiienti» delle posizioni rappresentate istituzionalmente? E' difficile che tutto questo possa accadere in modo indolore, ma c'è chi sta provando ad imprimere alla comunicazione alternativa una svolta abbastanza pesante. L'ARCI tiene un convegno sulle radio alla

fine di questa settimana: la prima scadenza generale dell'associazionismo ufficiale dopo tentativi di riunione con singole radio, un'offensiva di grosse proporzioni già iniziata con il convegno del PCI ad Ariccia. Alla riunione di sabato si è discusso per un pomeriggio come la FRED parteciperà all'iniziativa dell'ARCI.

(continua)
R. N.



Padova. Inizia oggi 7 marzo alle ore 9, davanti alla Corte d'Assise di Padova, il processo al compagno Massimo Carlotto, in carcere ormai da più di due anni, accusato dell'assassinio di Margherita Magello, avvenuto a Padova il 20 gennaio 1976. Nel primo processo, celebratosi nel febbraio del 1977, la Corte d'Assise, pur riconoscendo l'infondatezza di almeno una parte dell'istruttoria e avendo ordinato nuove perizie, non ha tuttavia emesso l'unica sentenza, quella di completa innocenza, che avrebbe reso veramente giustizia a Massimo. Le nuove perizie di Bologna rafforzano la convinzione della completa innocenza di Massimo. Tutti i compagni sono invitati ad essere presenti in aula.

avvisi ai Compagni

TELEFONATE ENTRO E NON OLTRE LE 12.

○ MILANO

Martedì alle ore 15 in sede, attivo degli studenti medi. Prosegue la discussione sul movimento e l'organizzazione.

Un gruppo di compagni cerca un compagno medico per corso di pediatria popolare. Telefonare a Marco ore ufficio al 02-34.36.60.

Martedì alle ore 20,30 in sede, riunione dei compagni che stanno preparando il convegno sulla violenza. Ogd: dall'assemblea della Palazzina alla riunione sul giornale.

Martedì alle ore 21 in via De Cristoforis 5, coordinamento ospedalieri. Ogd: Bologna.

Martedì alle ore 18, riunione dei compagni che intendono collaborare con la redazione.

Mercoledì 8 alle ore 21 al centro sociale Leoncavallo, coordinamento lavoratori gruppo Liguigas.

○ TORINO

Martedì alle ore 20,30 nella sede di LC, attivo regionale in preparazione del convegno sul quotidiano.

Mercoledì alle ore 15 in sede, coordinamento studenti medi. Ogd: antifascismo e iniziative.

Mercoledì in corso S. Maurizio 27 alle ore 15 è stato indetto un coordinamento cittadino degli studenti medi per discutere sulla mobilitazione e dell'antifascismo.

I compagni a cui è arrivato l'ordine di comparizione per l'inchiesta sui Pid di Bolzano a carico dei compagni Rapini, Puggioni, Carrera, Santoro, ecc., sono convocati per mercoledì pomeriggio nella redazione di LC a Roma. Per ulteriori informazioni telefonare e chiedere al giornale.

Venerdì alle ore 21, in sede, riunione regionale commissione carceri LC. Ogd: bilancio delle iniziative e discussione sul giornale.

○ PIACENZA

I collettivi autonomi organizzano per mercoledì 8 alle ore 18 in piazza Cavalli, una manifestazione contro la repressione per la liberazione dei quattro compagni arrestati.

○ FIRENZE

Martedì 7 alle ore 18 in via P. dei Diavoli 86, riunione del collettivo giovanile «Isolotto».

○ PADOVA

Mercoledì 8 e giovedì 9 conferenza nazionale dei precari a palazzo Maldura, partecipano tutte le componenti della facoltà.

○ VIAREGGIO

Martedì 7 alle ore 21,00, alla camera del lavoro assemblea-dibattito di LC, contro l'attacco reazionario alle istituzioni verrà proiettato il film «Il movimento del '77» ed interverrà il compagno Pio Baldelli. I compagni e gli antifascisti sono invitati ad intervenire.

○ SETTIMO TORINESE

Martedì alle ore 17 in vicolo Chiari, riunione dei compagni dell'area di LC. Ogd: discussione sul convegno regionale sul giornale.

○ MARASSI (Genova)

I compagni si vedono alle 17,30 di venerdì e martedì, nella sede di DP tutte le settimane.

○ BOLOGNA

Il collettivo trimestrali postelegrafonici di Bologna indice per martedì 7 marzo alle ore 21 al circolo anarchico «C. Berneri» Porta S. Stefano 1, una riunione di tutti i compagni che lavorano nelle poste, precari e statali.

Per discutere dell'11 marzo e per preparare la manifestazione di sabato i compagni di Lotta Continua convocano una assemblea cittadina per mercoledì 8 marzo alle ore 20,30 alla sala dei 300 (sale più grandi non erano disponibili).

Programmi TV

MARTEDÌ 7 MARZO

Rete 1, alle ore 20,40, «Il grande Amore di Balzac» quinta ed ultima puntata. Ore 21,45, prosegue l'inchiesta sui pretori d'assalto, e in particolare sui magistrati interessati degli affari: Montedison, trame nere, SID e si concluderà con un servizio su «Magistratura democratica».

Rete 2, ore 21,30, penultima puntata della serie di film «L'uomo ombra». Il film di questa sera si intitola «L'uomo ombra torna a casa».